



Gli italiani e la politica estera

Rapporto di ricerca a cura di
DISPOC/LAPS (Università di Siena) e IAI

ottobre 2017

NOTA METODOLOGICA

L'indagine è stata coordinata dal Laboratorio Analisi Politiche e Sociali (LAPS) del Dipartimento di Scienze Sociali Politiche e Cognitive (DISPOC) dell'Università di Siena tra il 31 agosto ed il 5 settembre 2017. Nel periodo di rilevazione è stato intervistato un campione di 1.001 individui di nazionalità italiana, aventi accesso ad Internet e un'età eguale o superiore ai 18 anni. Tale campione è stato selezionato all'interno di un panel online di tipo 'opt-in' detenuto e gestito da Toluna. Per l'estrazione del campione è stato utilizzato un metodo di campionamento stratificato per quote di genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione secondo parametri della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. L'indagine è stata effettuata in modalità autosomministrata con metodo CAWI (*Computer-Assisted Web Interviewing*). I dati presentati nel presente rapporto sono stati ulteriormente pesati per le caratteristiche socio-demografiche (genere e classe di età, area di residenza e livello di istruzione) basandosi sulle distribuzioni della popolazione italiana adulta con accesso ad Internet. La somministrazione delle domande in forma differente a sotto-campioni degli intervistati è stata assegnata in maniera casuale agli intervistati.

Il presente rapporto è stato redatto da Gianluca Piccolino sotto il coordinamento di Pierangelo Isernia e in collaborazione con Ettore Greco. L'indagine sul campo è stata diretta da Francesco Olmastroni e Rossella Borri. Si ringrazia Andrea Rusu della società Toluna per la collaborazione nel corso dell'indagine sul campo.

Premessa	6
Risultati principali	9
1. Gli italiani e la politica internazionale	9
2. Gli italiani e la sicurezza internazionale	12
3. Gli italiani e l'immigrazione	16
4. Gli italiani e l'Europa	18
4.1 Integrazione politica ed economica	18
4.2 Debito pubblico e politiche di austerità	22
5. Gli italiani e la Russia	23
6. Gli italiani e la minaccia terroristica	24
7. Gli italiani e i leader stranieri	25
8. Gli italiani e il cospirazionismo	28
9. Gli italiani e il caso Regeni	30

PREMESSA

Crisi dei migranti, minaccia terroristica, Brexit ed elezione di Trump alla presidenza degli Stati Uniti sono i principali eventi che hanno caratterizzato il quadro internazionale negli ultimi anni, creando nuovi rischi, ma anche incertezze e divisioni sulla strategia più efficace per affrontarli. Questa accresciuta instabilità internazionale si riverbera chiaramente nelle opinioni degli italiani nei confronti della politica estera, come emerge dall'indagine realizzata dal Laboratorio di Analisi Politiche e Sociali (LAPS) dell'Università di Siena per conto e con la collaborazione dell'Istituto Affari Internazionali (IAI) che replica un'analoga ricerca condotta nel 2013. In questo rapporto vengono presentati i risultati più rilevanti della ricerca, suddivisi in aree tematiche e messi a confronto con quelli di quattro anni fa. Il confronto con la ricerca del 2013 consente di misurare, fra l'altro, i cambiamenti di opinione verificatisi durante l'attuale legislatura parlamentare.

Gli italiani e la politica internazionale

La gestione dell'immigrazione e la difesa dei confini sono nettamente in cima alle priorità degli italiani in politica estera. L'opinione pubblica è fortemente critica sull'operato del governo in materia di immigrazione anche dopo il varo delle misure promosse dal ministro Minniti. Giudizi più positivi vengono espressi sulla lotta al terrorismo e sui rapporti con gli Stati Uniti. La percezione di una scarsa influenza del paese sullo scacchiere internazionale si attesta, come in passato, su livelli molto alti.

Gli italiani e la sicurezza internazionale

L'appartenenza dell'Italia alla Nato continua a trovare il consenso della maggioranza degli italiani, anche se rispetto al passato si registra una forte crescita di coloro che vorrebbero un rafforzamento del ruolo dei paesi europei all'interno dell'Alleanza atlantica. Contestualmente, molto alto è anche il consenso per la prospettiva di un'integrazione militare tra i paesi europei. L'opposizione verso le missioni militari internazionali si segnala in deciso calo rispetto al passato, e la partecipazione dell'Italia alle operazioni militari contro il sedicente Stato islamico trova il consenso degli italiani. Una netta opposizione, invece, è espressa nei confronti dell'aumento delle spese militari fino al 2% del Pil.

Gli italiani e l'immigrazione

La maggioranza relativa degli italiani adotterebbe come principale strategia per risolvere la crisi dei migranti una politica di decisi respingimenti, anche se questi avessero come conseguenza un trattamento disumano degli immigrati. Il soccorso in mare e l'accoglienza dei migranti si rivela invece minoritaria. Gli italiani sono anche convinti che sussista un legame tra immigrazione irregolare e terrorismo, con una percentuale superiore alla maggioranza assoluta.

Gli italiani e l'Europa

Cresce lo scetticismo degli italiani nei confronti dell'integrazione europea, così come il desiderio di perseguire una linea autonoma nei consessi comunitari. L'appartenenza del paese all'Unione europea e alla zona euro continua a trovare il consenso della maggioranza della popolazione, ma si segnalano percentuali ragguardevoli di cittadini disposti ad uscire dall'UE e dalla moneta unica. Su questi temi si registrano peraltro differenze significative a seconda delle intenzioni di voto. La riduzione del debito non viene considerata prioritaria, e una quota rilevante di intervistati sarebbe disposta a rompere con Bruxelles sulla disciplina di bilancio.

Gli italiani e la Russia

Le sanzioni comminate alla Russia a seguito dell'annessione della Crimea trovano gli italiani divisi, con circa metà degli intervistati che vorrebbe mantenere le sanzioni o inasprirle e l'altra metà che sarebbe favorevole ad alleggerirle o a revocarle. Largo favore, invece, esiste per una collaborazione con la Russia in materia di anti-terrorismo.

Gli italiani e la minaccia terroristica

L'impiego dei militari in funzione anti-terrorismo trova un larghissimo favore tra gli italiani. Rispetto al passato, diminuisce nettamente la percentuale di cittadini contrari all'uso della tortura nei confronti dei sospetti terroristi per sventare attacchi sul suolo nazionale.

Gli italiani e i leader stranieri

I leader delle potenze estere non raggiungono alti livelli di popolarità tra gli italiani. Il capo di governo che trova maggior consenso è la cancelliera tedesca Angela Merkel, a dispetto di un calo della popolarità della Germania tra gli italiani. Il presidente americano Donald Trump raggiunge invece livelli di popolarità modesti, il che contribuisce a spiegare il notevole calo di popolarità degli Stati Uniti tra gli italiani.

Gli italiani e il cospirazionismo

Le attitudini cospirazioniste degli italiani su immigrazione ed economia raggiungono livelli decisamente sostenuti. L'incidenza di queste predisposizioni varia significativamente a seconda dell'età, del titolo di studio e delle intenzioni di voto, con divisioni tra sinistra e destra differenziate a seconda dei temi.

Gli Italiani e il caso Regeni

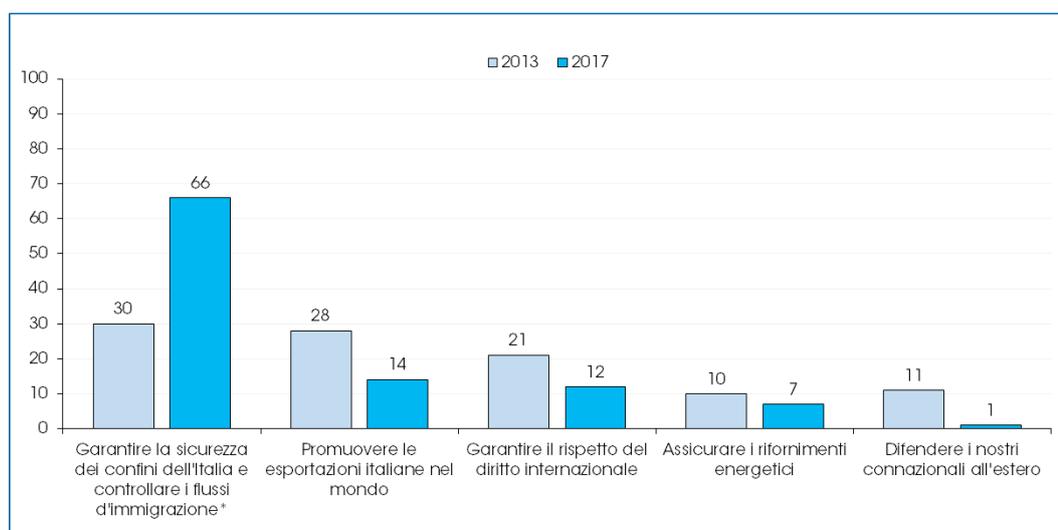
Gli italiani sono divisi pressoché a metà sull'opportunità del ritorno dell'ambasciatore d'Italia in Egitto deciso dal governo nella scorsa estate. Forti differenze, che travalicano i confini tra maggioranza e opposizione, sono registrabili a seconda delle intenzioni di voto.

RISULTATI PRINCIPALI

1. Gli italiani e la politica internazionale

Al primo posto tra le priorità degli italiani in politica estera vi sono l'immigrazione e la protezione dei confini nazionali. Dal confronto con la precedente indagine IAI-LAPS del 2013, la percentuale di chi ritiene che la protezione delle frontiere e il controllo dei flussi migratori siano l'interesse principale del paese risulta più che raddoppiata in quattro anni, passando dal 30% al 66%. A questo incremento corrisponde un ridimensionamento di tutte le altre opzioni proposte: promozione delle esportazioni (dal 28% al 14%), garanzia del rispetto del diritto internazionale (dal 21% al 12%), assicurazione degli

■ **Figura 1.** Interessi nazionali più importanti (%)

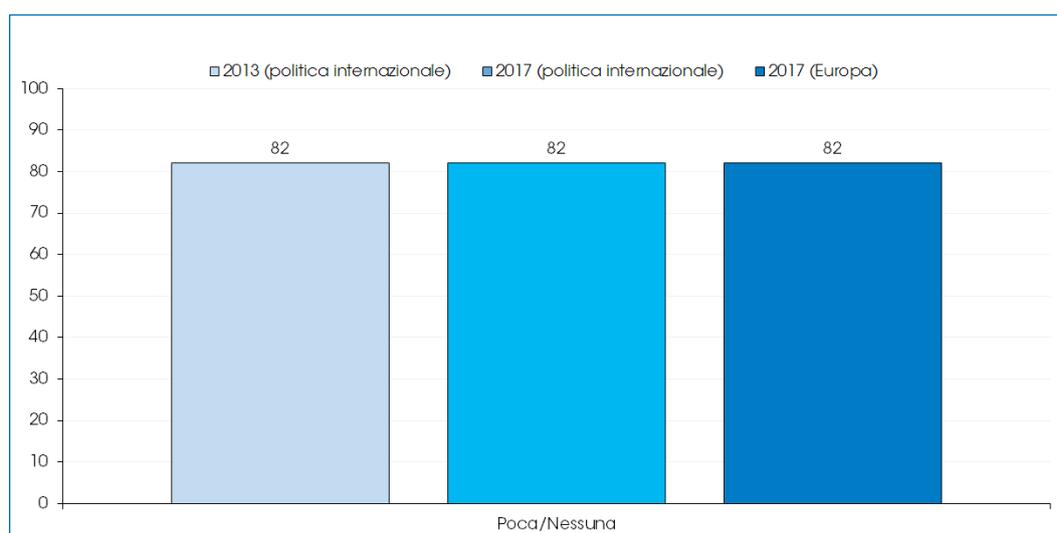


Domanda: *Si discute molto sui più importanti interessi nazionali dell'Italia. Secondo Lei, qual è il più importante tra i seguenti?* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2013; LAPS, indagine IAI 2017. *Opzioni separate nel 2017 in "Garantire la sicurezza dei confini dell'Italia" e "Controllare i flussi d'immigrazione".

approvvigionamenti energetici (dal 10% al 7%) e difesa degli italiani all'estero (dall'11% all'1%). Sul vistoso calo di quest'ultima opzione ha certamente influito la perdita di rilevanza della controversia tra Italia e India sul caso della Enrica Lexie, al centro del dibattito politico nel 2013. Il caso Regeni (sul quale rimandiamo a un'altra sezione) non sembra aver suscitato un analogo clamore.

Nessuna apprezzabile differenza, invece, si registra per quanto riguarda il giudizio sull'influenza dell'Italia sullo scacchiere internazionale. Metà del campione era invitato a valutare l'influenza dell'Italia in relazione al contesto europeo, l'altra metà al contesto mondiale. A larghissima maggioranza (82%), gli intervistati ritengono che l'Italia abbia poca o nessuna influenza in politica internazionale in entrambi i contesti, un dato del tutto in linea con quello di quattro anni fa.

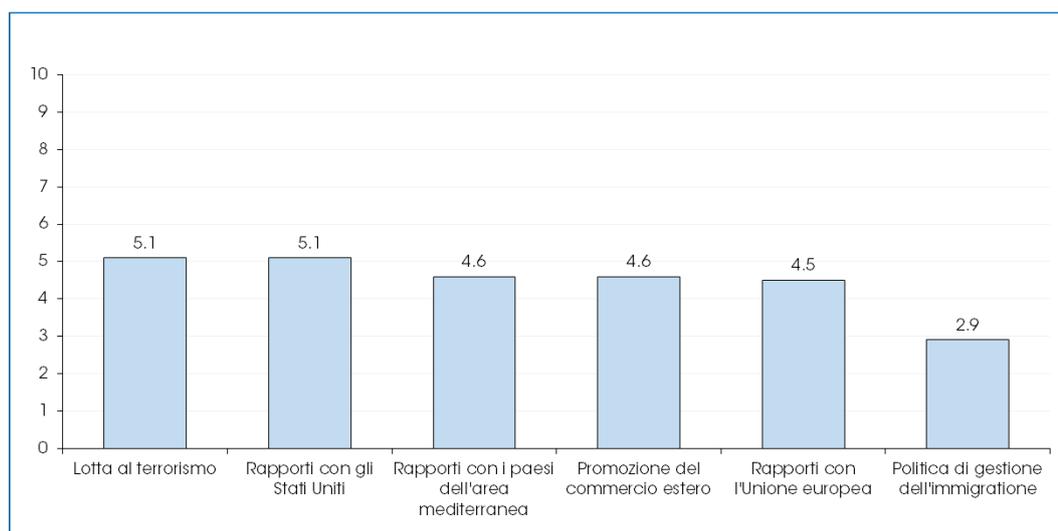
Figura 2. Influenza dell'Italia nella politica internazionale ed europea (%)



Domanda (2013 e primo gruppo 2017): *Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in politica internazionale?* Secondo gruppo 2017: *Secondo Lei, allo stato attuale, quanta influenza ha l'Italia in Europa?* Quarta opzione di risposta nel 2013 "Per niente influenza", nel 2017 "Nessuna influenza". Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2013; LAPS, indagine IAI 2017.

Il giudizio degli italiani sull'operato del governo in politica estera risulta articolato. Invitati a dare un giudizio sull'azione dell'esecutivo in sei settori di politica internazionale, su una scala da 0 (molto negativo) a 10 (molto positivo) con un giudizio neutro collocato a 5, solo in due aree, rapporti con gli Stati Uniti e lotta al terrorismo, i giudizi positivi superano quelli negativi ed anzi sulla lotta al terrorismo l'operato del governo sfiora la maggioranza assoluta di opinioni favorevoli. Negli altri quattro settori, rapporti con i paesi dell'area mediterranea, gestione del commercio estero, rapporti con l'UE e gestione delle politiche migratorie, si registra invece una prevalenza di giudizi negativi. In particolare, la gestione dell'immigrazione è l'unica area dove il governo è bocciato dalla maggioranza assoluta, con le opinioni negative che sfiorano il 70% e quasi il 30% del campione che dà al governo il voto più basso. Si noti peraltro che l'indagine è stata condotta dopo il varo delle nuove misure promosse dal ministro Minniti.

Figura 3. Giudizi sull'operato del governo in politica estera per settori (voto medio)



Domanda: Come giudica l'operato del governo in ciascuno dei seguenti settori della politica estera sulla base di una scala da 0 a 10? Assegna 10 se vuole esprimere un giudizio molto positivo, 0 se vuole esprimere un giudizio molto negativo e 5 se vuole esprimere un giudizio né positivo né negativo. Può utilizzare qualsiasi numero compreso tra 0 e 10 per esprimere il Suo giudizio. Fonte LAPS, indagine IAI 2017.

Il giudizio sull'operato del governo sull'immigrazione risente, in parte, degli orientamenti partitici degli intervistati. Tra gli elettori leghisti il governo, non sorprendentemente, ottiene il voto più basso (voto medio 1,7) e l'insufficienza è ampia anche tra gli elettori di partiti di opposizione, quali Forza Italia, Movimento 5 Stelle e area a sinistra del PD (con un voto medio compreso tra il 2,5 e il 3,3). Anche gli elettori di centrosinistra assegnano sostanzialmente l'insufficienza al governo, con un voto medio di 4,9. A tal proposito, è interessante notare come l'immigrazione sia l'unico settore in cui anche gli elettori di centrosinistra non assegnano la sufficienza al governo.

Tabella 1. Giudizi sull'operato del governo in politica estera per settori per principali intenzioni di voto (valore medio)

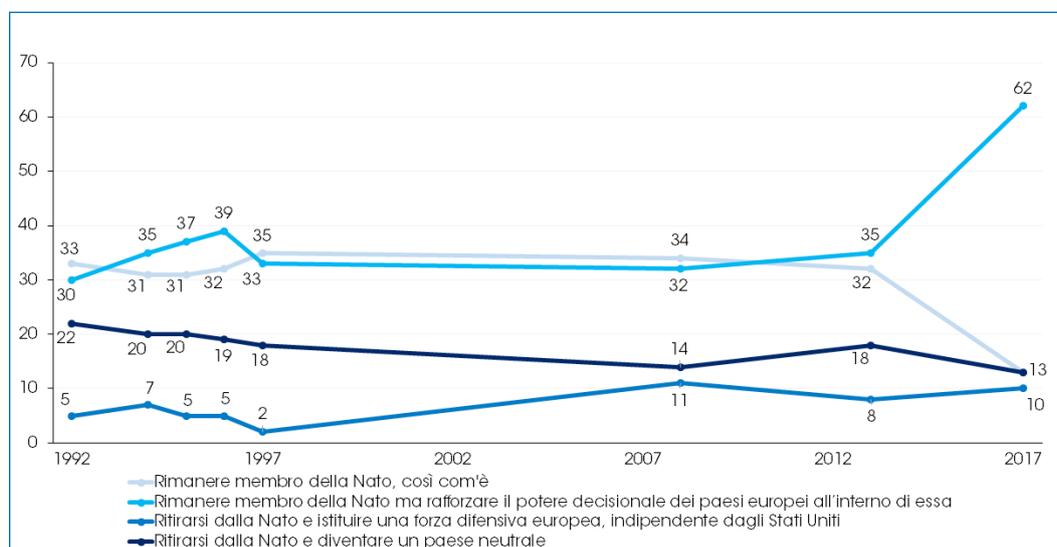
	Sinistra	Centro-Sinistra	M5S	Forza Italia	Lega Nord
Promozione del commercio estero	4,5	6	4,1	5,1	4,1
Politica di gestione dell'immigrazione	3,3	4,9	2,6	2,5	1,7
Rapporti con l'Unione europea	4,8	6,3	4	4,6	3,8
Rapporti con gli Stati Uniti	4,6	6	5	5,5	4,9
Rapporti con i paesi dell'area mediterranea	4,5	6,2	4,3	5	4
Lotta al terrorismo	5,2	6,6	5	5,3	4,2

Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVR, Centro Democratico. Fonte LAPS, indagine IAI 2017.

2. Gli italiani e la sicurezza internazionale

L'ultimo anno ha visto numerosi cambiamenti dello scenario internazionale che scuotono le fondamenta della politica estera italiana. La crisi economica, la Brexit e l'elezione dell'amministrazione Trump rappresentano altrettante sfide all'europeismo e all'atlantismo della politica estera italiana. Quali effetti questi cambiamenti hanno avuto sulla percezione della sicurezza e delle istituzioni tradizionalmente preposte ad assicurarle, in primo luogo la Nato? Se le opzioni più radicali, quali uscire dalla Nato per istituire una forza autonoma europea o diventare un paese neutrale, si confermano minoritarie, una brusca variazione è registrabile per le due opzioni che storicamente hanno dominato la serie storica di questa domanda, ossia l'accettazione della Nato nel formato attuale o la conferma dell'appartenenza all'Alleanza atlantica a patto di un rafforzamento degli stati europei all'interno della stessa. La seconda opzione, infatti, risulta in fortissima crescita rispetto al passato, trovando il consenso di oltre il 60% del campione, mentre la prima crolla al 13%, più che dimezzando la percentuale ottenuta nelle precedenti analisi.

■ **Figura 4.** Nato e soluzioni per la sicurezza nazionale (%)

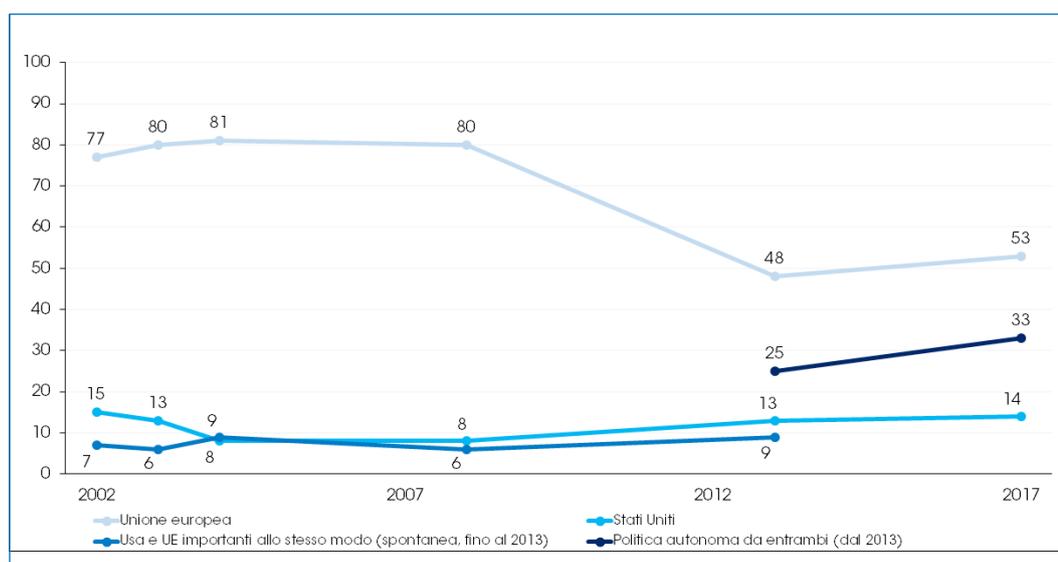


Domanda: 1992, 1995, 1996, 1997: *Quale delle seguenti soluzioni si avvicina di più al suo punto di vista sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza?*; 1994: *Quale delle seguenti soluzioni sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza si avvicina di più al suo punto di vista?*; 2008: *Quale delle seguenti soluzioni sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza si avvicina di più al suo punto di vista?*; 2013 e 2017: *Quale delle seguenti soluzioni si avvicina di più al suo punto di vista sul modo migliore per l'Italia di provvedere alla propria sicurezza?* Opzioni di risposta: Rimanere membro della Nato, così come è / Rimanere membro della Nato ma rafforzare il potere decisionale dei paesi europei all'interno di essa / Ritirarsi dalla Nato e istituire una forza difensiva europea occidentale, non alleata degli Stati Uniti / Ritirarsi dalla Nato e istituire una forza difensiva europea occidentale, indipendente dagli Stati Uniti / Ritirarsi dalla Nato e diventare un paese neutrale. Percentuali calcolate su totale comprensivo delle risposte Non sa/Non risponde/Altro. Fonte: 1992: Ricerca Vespri Siciliani (AD); 1994: Archivio Disarmo-Swg Ricerca Cemiss-Isernia (CMS); 1995: Archivio Disarmo-Swg Difebarometro n. 2; 1996: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n. 3; 1997: Archivio Disarmo-Swg, Difebarometro n. 5; 2008: LAPS, indagine MAE 2008; 2013: LAPS, indagine IAI 2013; 2017: LAPS, indagine IAI 2017.

Ulteriori conferme su un riposizionamento delle preferenze degli italiani in materia di relazioni transatlantiche si possono ricavare dalle risposte alla domanda sull'importanza attribuita ai legami

con gli Stati Uniti e l'Europa. La già marcata prevalenza a favore dell'Unione europea cresce rispetto al passato (53%), così come l'opzione per una politica autonoma da entrambi (33%), mentre pressoché invariata è la quota del campione che privilegerebbe un rapporto con gli Stati Uniti (14%).

Figura 5. Rapporti internazionali e sicurezza nazionale (%)



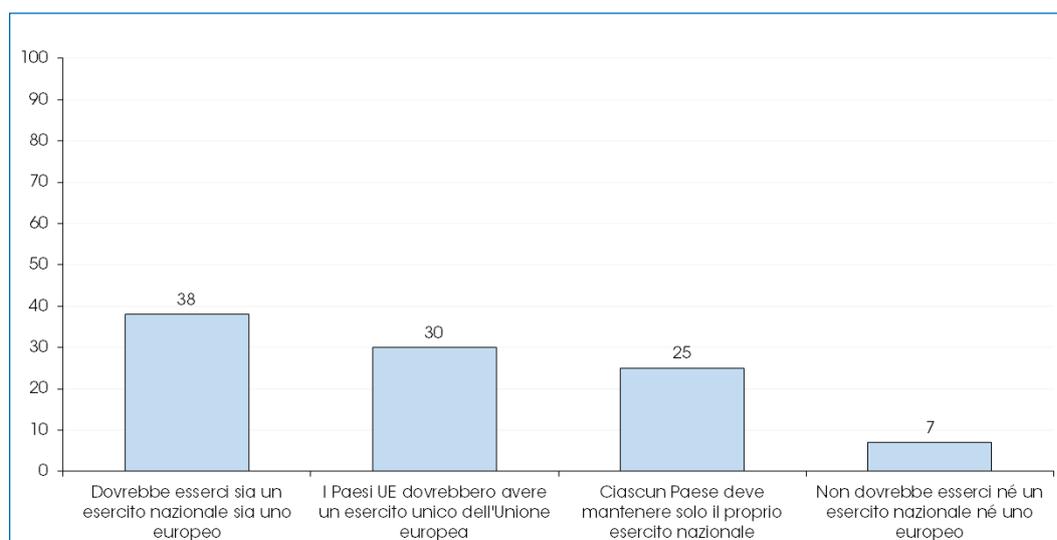
Domanda: Per gli attuali interessi fondamentali dell'Italia, ritiene sia più importante l'Unione europea oppure gli Stati Uniti? (Transatlantic Trends Surveys). E per i fondamentali interessi [di sicurezza (primo campione) / economici (secondo campione)] dell'Italia, ritiene più importante un'alleanza con l'Unione europea, un'alleanza con gli Stati Uniti oppure l'Italia dovrebbe perseguire una politica autonoma da entrambi? (LAPS-IAI 2013). E per i fondamentali interessi di sicurezza dell'Italia, ritiene più importante il legame con l'Unione europea, il legame con gli Stati Uniti oppure l'Italia dovrebbe perseguire una politica autonoma da entrambi? (LAPS-IAI 2017). Per il 2013, la percentuale riportata fa riferimento alla sicurezza. Percentuali calcolate sul totale comprensivo delle risposte Non sa/Non risponde/Altro. Fonte: 2002-2004: Transatlantic Trends Surveys (TTS) 2002, 2003, 2004; 2008: LAPS, indagine MAE 2008; 2013: LAPS, indagine IAI 2013; 2017: LAPS, indagine IAI 2017.

L'integrazione militare tra i paesi dell'Unione europea, in linea con i risultati della Figura 4, trova il consenso della maggior parte degli italiani. Quasi il 40% del campione si dichiara favorevole ad avere sia un esercito nazionale che uno europeo, mentre quasi un terzo (il 30%) sarebbe favorevole ad un esercito unico europeo. Solo un quarto del campione vorrebbe invece mantenere esclusivamente l'esercito nazionale, mentre ancora più limitata è la percentuale di coloro che non vorrebbero alcun esercito (il 7%).

L'atteggiamento degli italiani nei confronti delle missioni militari internazionali segna delle interessanti discontinuità rispetto al 2013. Come quattro anni fa, chiedendo un giudizio sulla partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali, gli intervistati sono stati divisi casualmente in due sotto-gruppi, a uno solo dei quali venivano fornite anche informazioni sul reale impegno italiano all'estero. Le differenze prodotte dall'input informativo sono limitate in entrambe le indagini. Il sostegno per le missioni internazionali diminuisce lievemente nel gruppo a cui sono state fornite le informazioni. Le variazioni di maggior rilievo si registrano comparando le due indagini nel tempo. La percentuale di favorevoli all'impegno militare all'estero si colloca, come quattro anni fa, intorno a poco meno di un terzo dei rispondenti. Invece,

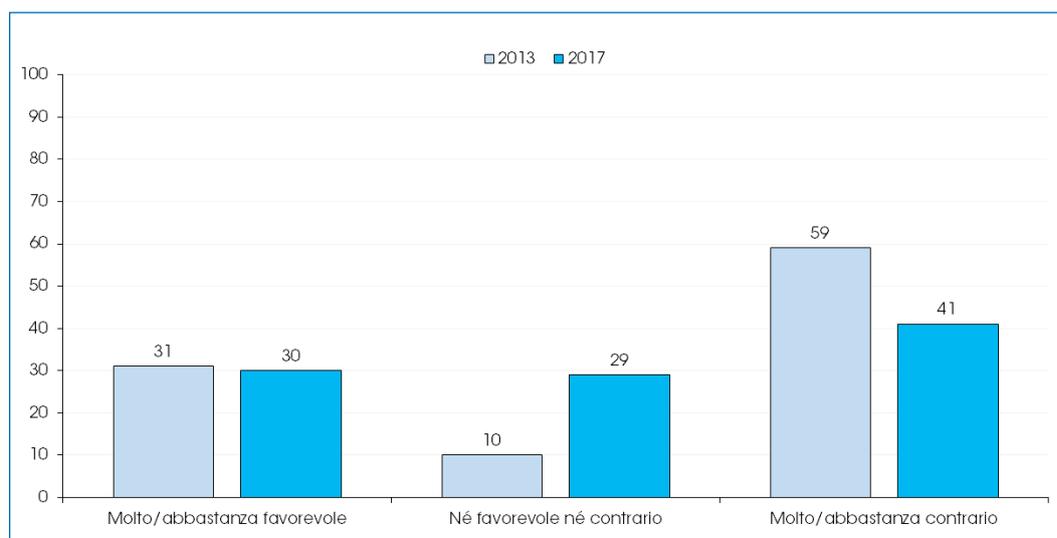
coloro che sono contrari alle missioni scendono in quattro anni dal 59% al 41% mentre aumentano gli incerti, pressoché triplicati nell'arco di quattro anni.

Figura 6. Opinioni su esercito comune dell'UE (%)



Domanda: Alcune persone sostengono che dovrebbe esserci un esercito unico dell'Unione europea. Altri sostengono che ogni Paese debba mantenere il proprio esercito nazionale. Quale tra queste affermazioni è più vicina alla Sua opinione? Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

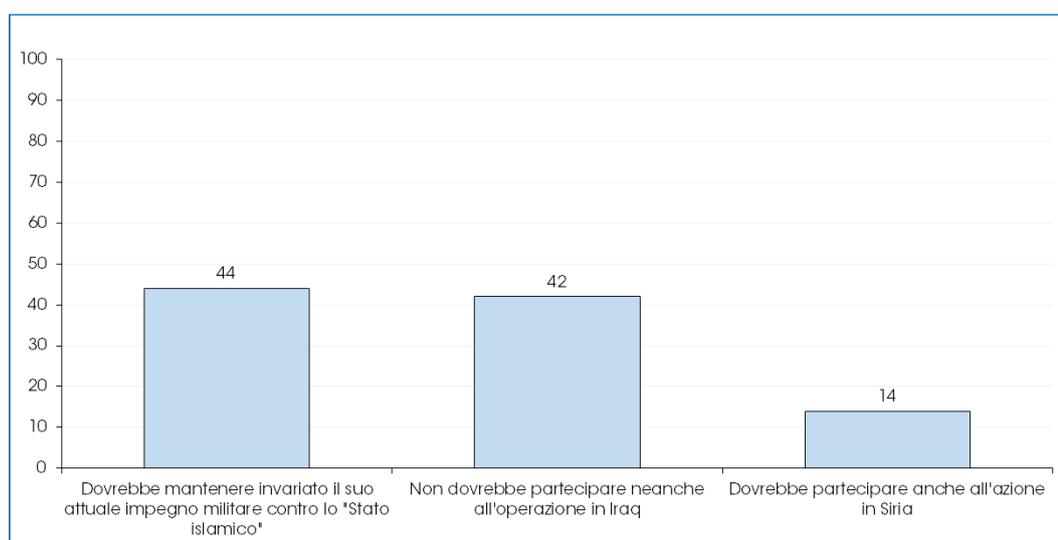
Figura 7. Opinioni sulle missioni militari internazionali (%)



Domanda: (Primo campione, 2013) Attualmente, circa 6.500 militari italiani sono impegnati in diverse missioni all'estero dirette dall'Onu, l'Ue o la Nato. Lei è favorevole o contrario alla partecipazione italiana alle missioni internazionali con invio di propri soldati? (Secondo campione, 2013) In generale, Lei è favorevole o contrario alla partecipazione italiana alle missioni internazionali con invio di propri soldati? (Primo campione, 2017) Attualmente l'Italia è impegnata in 31 missioni internazionali in 20 paesi del mondo, con i contingenti più consistenti stanziati in Afghanistan, Iraq, Libano. Lei è favorevole o contrario alla partecipazione dei militari italiani a queste missioni internazionali? (Secondo campione, 2017) In generale, lei è favorevole o contrario alla partecipazione dei militari italiani alle missioni internazionali? Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2013; LAPS, indagine IAI 2017.

Questo cambiamento dell'opinione pubblica verso le missioni internazionali potrebbe essere ricondotto sia al venir meno del ricordo, ancor vivo nel 2013, della partecipazione italiana alla missione militare in Libia del 2011 sia ad una reazione al mutato quadro internazionale e ai nuovi rischi provenienti dal Medio Oriente. Una ulteriore conferma di questa preoccupazione è fornita dalle opinioni nei confronti dell'azione militare dell'Italia contro il sedicente Stato islamico, che trova la maggioranza del campione favorevole. Per il 44% del campione, l'Italia dovrebbe mantenere invariato l'attuale dispositivo impegnato nel Nord dell'Iraq e un non trascurabile 14% appoggerebbe un allargamento delle operazioni militari italiane in Siria. Il 42% del campione, infine, si dichiara contro l'intervento militare tanto in Iraq quanto in Siria.

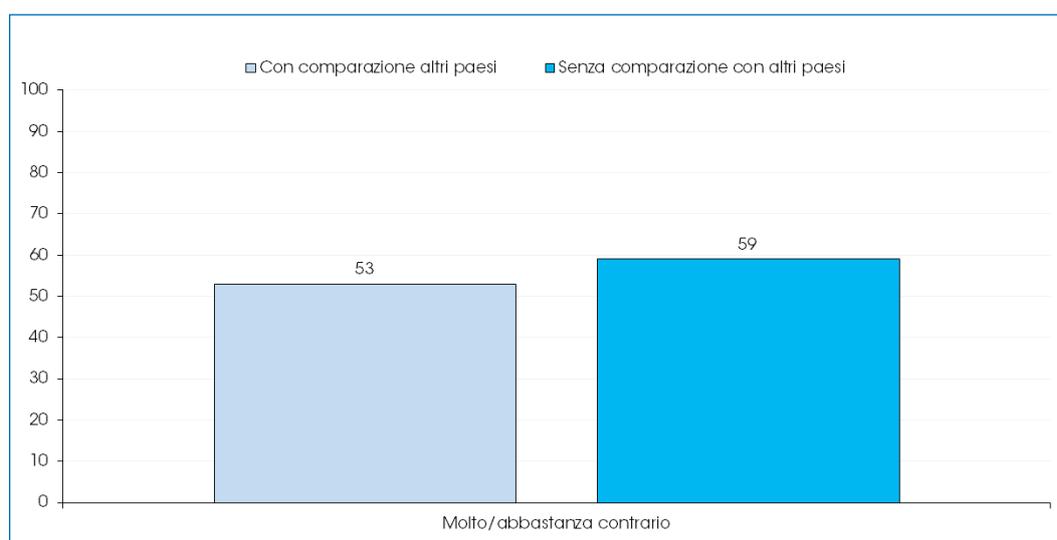
■ **Figura 8.** Impegno militare contro l'Isis (%)



Domanda: Dal 2014 è in atto sia in Iraq che in Siria un'azione militare guidata dagli Usa contro i terroristi del sedicente Stato islamico (Isis). L'Italia è impegnata, con esercito ed aviazione, nell'azione in Iraq ma, a differenza di Gran Bretagna e Francia, non in quella in Siria. Secondo lei l'Italia... Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Se gli italiani mostrano una maggiore disponibilità verso le operazioni militari all'estero rispetto a qualche anno fa, l'aumento delle spese militari previsto dagli obblighi Nato dall'attuale 1,1% al 2% del Pil entro il 2024 li trova invece decisamente contrari, sia pur con proporzioni che mutano allorché si fornisce loro una comparazione tra le spese militari dell'Italia e quelle, più elevate, sostenute dai suoi alleati. Nel campione a cui sono state fornite le informazioni, i contrari all'aumento delle spese militari si attestano al 53%, un dato che cresce fino al 59% quando agli intervistati non sono fornite informazioni sugli altri paesi. Similmente, i favorevoli passano dal 24% del primo gruppo al 19% del secondo.

Figura 9. Aumento spese militari per obblighi Nato (%)



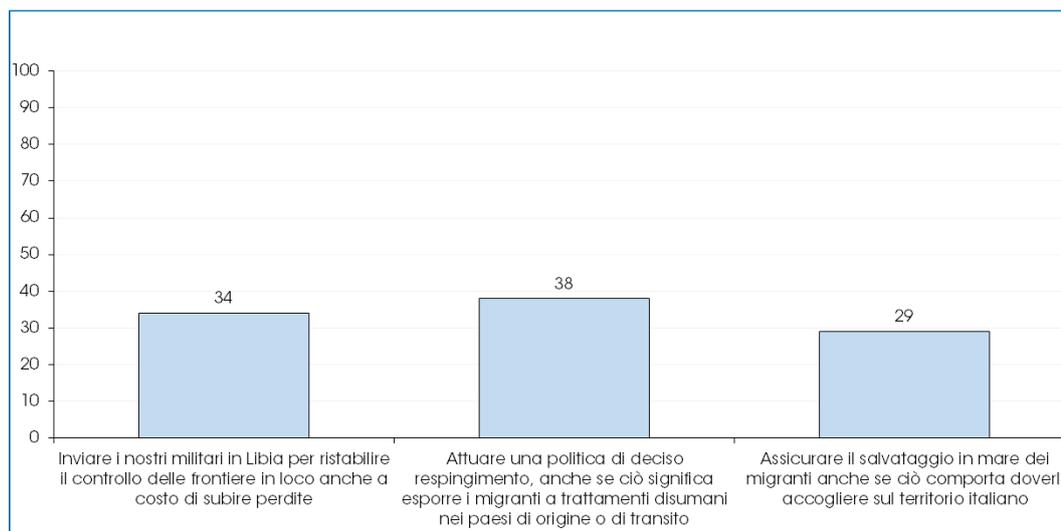
Domanda: (Primo campione) *I capi di Stato e di governo dei 28 paesi della Nato hanno concordato che entro il 2024 ciascun membro debba destinare almeno il 2% del Pil alle spese militari. L'Italia spende oggi l'1,1% del Pil nella difesa a fronte di una media dei paesi europei dell'1,5% mentre gli Usa spendono il 3,6%. Lei è favorevole o contrario ad un aumento delle spese militari italiane?* (Secondo campione) *I capi di Stato e di governo dei 28 paesi della Nato hanno concordato che entro il 2024 ciascun membro debba destinare almeno il 2% del Pil alle spese militari. L'Italia spende oggi l'1,1% del Pil. Lei è favorevole o contrario ad un aumento delle spese militari italiane?* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

3. Gli italiani e l'immigrazione

Gli italiani collocano l'immigrazione al primo posto tra le loro preoccupazioni, ma sono divisi sulle strategie da adottare per fronteggiare la crisi dei migranti. Poco più di un terzo del campione (38%) è favorevole ad adottare una politica di respingimenti, anche se questi, come specificato dall'opzione proposta, avessero come conseguenza un trattamento disumano per i migranti una volta deportati nei paesi di transito od origine. Un altro terzo del campione sarebbe invece favorevole all'invio di un contingente militare in Libia al fine di controllare le frontiere, anche se ciò comportasse delle perdite militari. Infine, poco meno del 30% del campione si dichiara favorevole ad assicurare il salvataggio delle vite umane nel Mediterraneo e ad accogliere i migranti nel territorio nazionale.

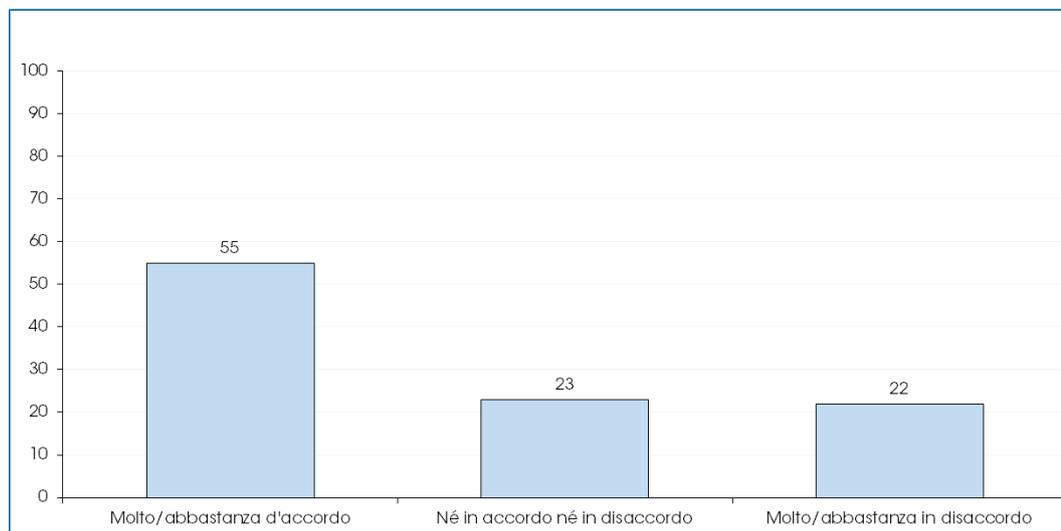
Infine, ulteriori conferme sulla diffusione di sentimenti anti-immigrazione sono date dal quesito in cui è stato chiesto se sussista un legame tra immigrazione irregolare e diffusione del terrorismo. Oltre la metà del campione (55%) si dichiara d'accordo con l'affermazione, mentre la restante parte si divide pressoché a metà tra chi è contrario e chi non sa.

■ **Figura 10.** Strategia migliore per fronteggiare la crisi dei migranti (%)



Domanda: *Diverse strategie sono state proposte per bloccare il flusso di immigrati provenienti dalla Libia. Con quale delle seguenti Lei è maggiormente d'accordo?* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

■ **Figura 11.** Legame tra immigrazione irregolare e terrorismo (%)



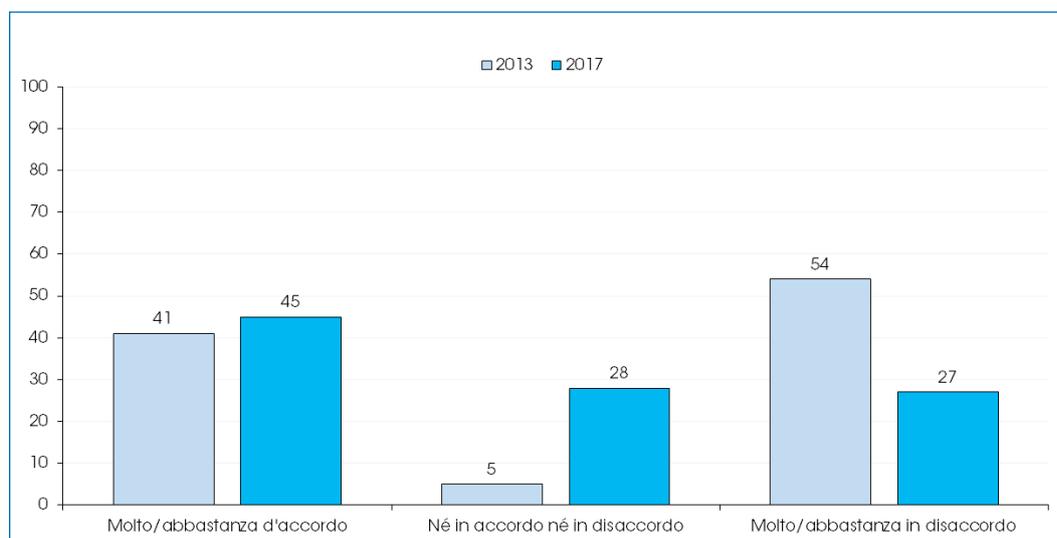
Domanda: *C'è un chiaro legame fra gli immigrati irregolari che arrivano in Europa e la diffusione del terrorismo?* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

4. Gli italiani e l'Europa

4.1 Integrazione politica ed economica

Sappiamo che gli italiani negli ultimi anni hanno avuto una torsione radicale nei loro orientamenti verso l'Europa. Anche questa indagine rivela come l'atteggiamento nei confronti dell'Europa sia oggi in Italia piuttosto complesso. Molti indicatori segnalano una netta sfiducia dell'opinione pubblica nei confronti del processo comunitario. Allo stesso tempo, gli italiani non sembrano intenzionati a divorziare da Bruxelles. Una prima interessante misura è fornita dallo scetticismo degli italiani nei confronti dell'unificazione europea, in forte crescita rispetto a quattro anni fa. Se nel 2013 il 54% del campione si dichiarava molto o abbastanza in disaccordo con l'affermazione secondo la quale l'unificazione europea è impossibile a causa delle diversità tra i vari stati, nel 2017 la percentuale di quanti scelgono questa opzione risulta esattamente dimezzata al 27%. In crescita sono invece coloro che ritengono l'unificazione impossibile, diventati ora maggioranza relativa con il 45%, e i neutrali, passati in quattro anni dal 5% al 28% del campione.

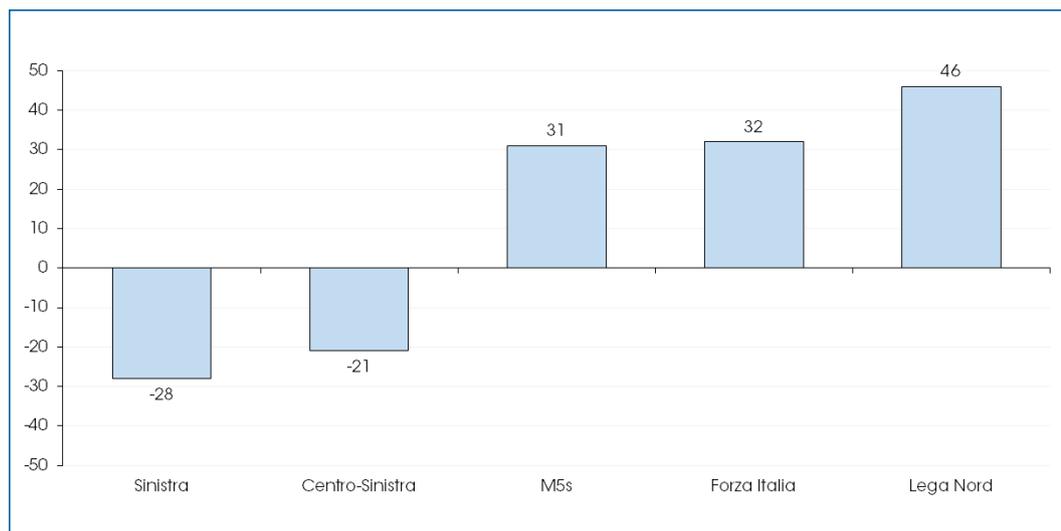
Figura 12. Unificazione europea impossibile a causa delle diversità (%)



Domanda: *L'unificazione europea è impossibile perché siamo troppo diversi.* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2013; LAPS, indagine IAI 2017.

La sfiducia nei confronti dell'integrazione comunitaria è una fonte di divisione tra Destra e Sinistra nel nostro paese, come mostrato dalla Figura 13. Gli elettori di Sinistra e Centro-Sinistra continuano a mostrarsi piuttosto ottimisti nei confronti dell'unificazione continentale, mentre specularmente tra gli elettori del Movimento 5 Stelle, di Forza Italia e, soprattutto, della Lega Nord prevalgono in larga misura coloro che la ritengono impossibile.

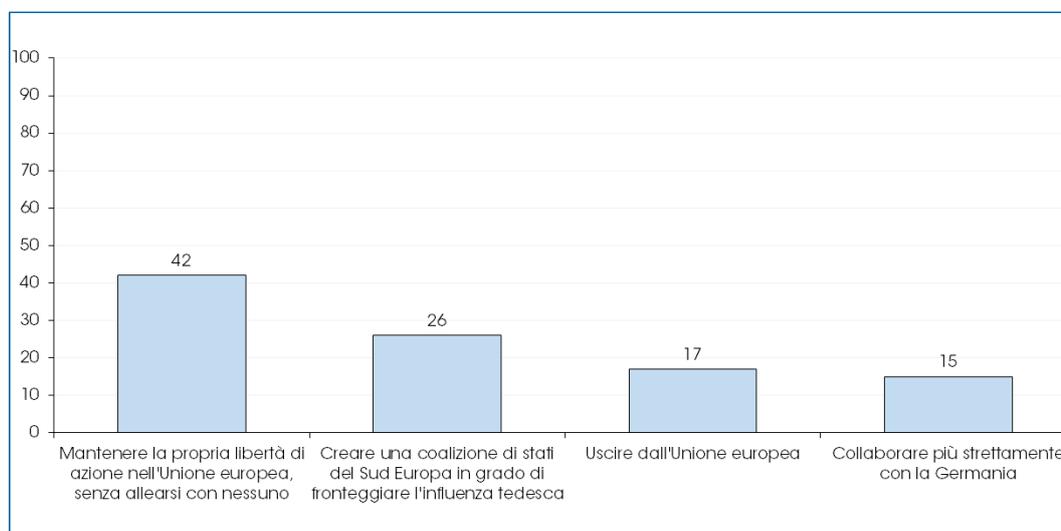
Figura 13. Unificazione impossibile a causa diversità: risultato netto (favorevoli-contrari) per principali intenzioni di voto (%)



Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVP, Centro Democratico. Fonte LAPS, indagine IAI 2017.

In linea con il crescente disincanto verso l'Europa, la maggioranza relativa degli italiani è favorevole ad una strategia di crescente autonomia dell'Italia nel gioco diplomatico europeo. Sulla strategia da adottare in Europa, l'opzione prevalente è che l'Italia debba perseguire i suoi interessi autonomamente, con il 42% del campione che vorrebbe le mani libere per il paese senza alleanze con altri stati. Il 26% si dichiara invece favorevole a collaborare più strettamente con i paesi dell'area mediterranea,

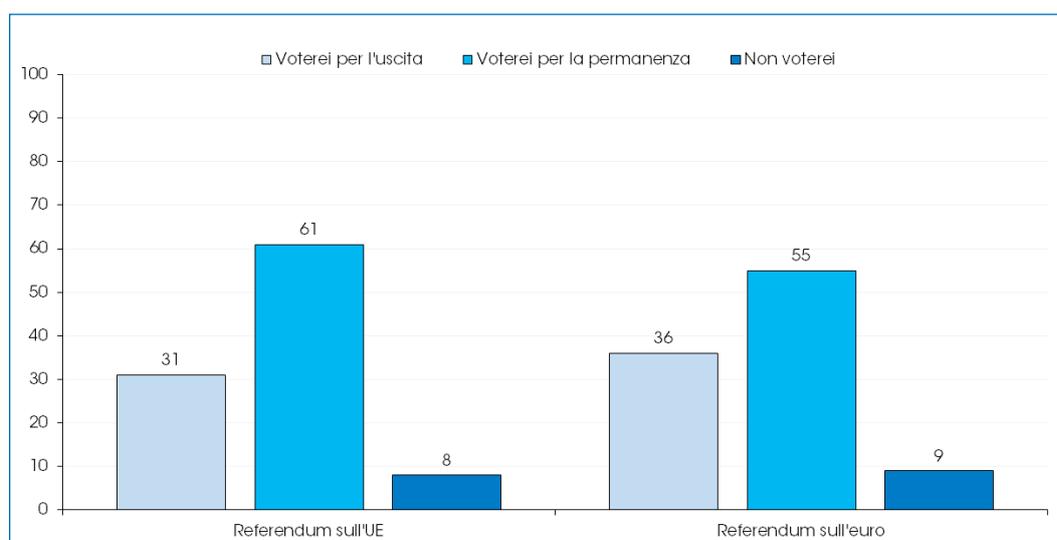
Figura 14. Azioni per tutelare gli interessi nazionali in Europa (%)



Domanda: Cosa dovrebbe fare l'Italia per tutelare al meglio i propri interessi in Europa? Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

per fronteggiare l'influenza tedesca, mentre il 15% preferirebbe una maggiore collaborazione con la Germania. Il 17% del campione, infine, propenderebbe direttamente per uscire dall'Unione europea. Per approfondire il tema dell'uscita dall'Europa (lasciando impregiudicato come essa potrebbe concretamente avvenire), gli intervistati sono stati divisi casualmente in due sotto-campioni, chiedendo la loro intenzione di voto in caso di un ipotetico referendum sull'uscita dell'Italia dall'Unione europea (primo gruppo) oppure dall'euro (secondo gruppo). I risultati, pur mostrando un orientamento filo-europeo ancora maggioritario, segnalano un'ulteriore erosione dello storico credito concesso dagli italiani alle istituzioni comunitarie. Per quanto riguarda l'appartenenza all'UE, il 61% degli intervistati si schiererebbe per la permanenza del paese nell'Unione, mentre un non trascurabile 31% voterebbe per l'uscita dall'Unione europea. La forbice si restringe per quanto riguarda un'ipotetica consultazione sulla moneta unica. La percentuale di coloro che voterebbero per restare nell'area euro scende al 55%, mentre i favorevoli all'uscita dall'area euro raggiungono il 36%.

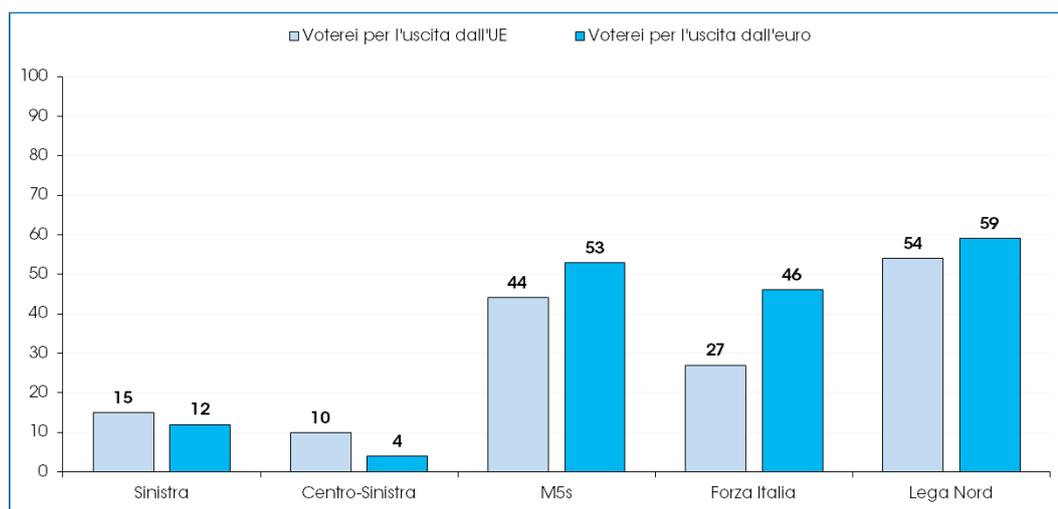
Figura 15. Intenzioni di voto su referendum per uscita da UE e euro (%)



Domanda: (Primo campione) *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita dall'Unione europea Lei come voterebbe?* (Secondo campione) *Se domani ci fosse un referendum in Italia sull'uscita dall'euro Lei come voterebbe?* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Chiaramente, le scelte in questi ipotetici referendum sono fortemente influenzate dagli orientamenti di voto degli intervistati. Gli elettori di Sinistra e Centro-Sinistra si esprimono con percentuali elevate a favore della permanenza dell'Italia tanto nell'UE quanto nell'area euro. Gli elettori del Movimento 5 Stelle si dividono tra le due opzioni: il 49% degli elettori 5 stelle rimarrebbe nell'UE, contro il 44% che voterebbe per l'uscita dall'Unione, mentre i rapporti di forza si invertono per quanto riguarda la moneta unica, con il 53% favorevole e il 40% contrario all'uscita dall'area euro. Più divisi appaiono gli elettori di Forza Italia. Solo il 27% di costoro voterebbe per l'uscita dell'Italia dall'Unione europea, mentre invece il 46% di loro sarebbero favorevoli all'uscita dall'euro. Gli elettori leghisti sono gli unici per i quali si registra una maggioranza assoluta favorevole sia all'uscita dall'euro che dall'Unione europea.

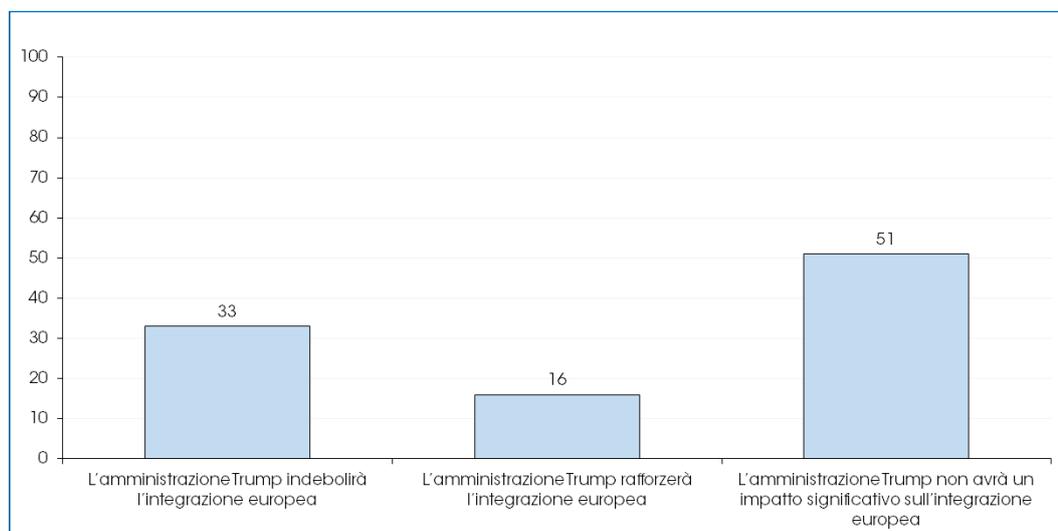
Figura 16. Preferenza per uscita da UE e area euro per principali intenzioni di voto (%)



Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVP, Centro Democratico. Fonte LAPS, indagine IAI 2017.

Infine, gli italiani risultano in larga misura scettici sulla possibilità che l'atteggiamento ostile dell'amministrazione Trump verso l'UE possa portare, per reazione, ad un rafforzamento dell'integrazione europea. Poco più della metà del campione ritiene che l'attuale presidenza americana non avrà alcun impatto significativo sul processo comunitario, mentre il 33% è convinto che contribuirà ad indebolirlo ulteriormente. Solo il 16% del campione si aspetta da queste posizioni dell'amministrazione americana un rafforzamento dell'integrazione europea.

Figura 17. Amministrazione Trump ed effetti su integrazione europea (%)

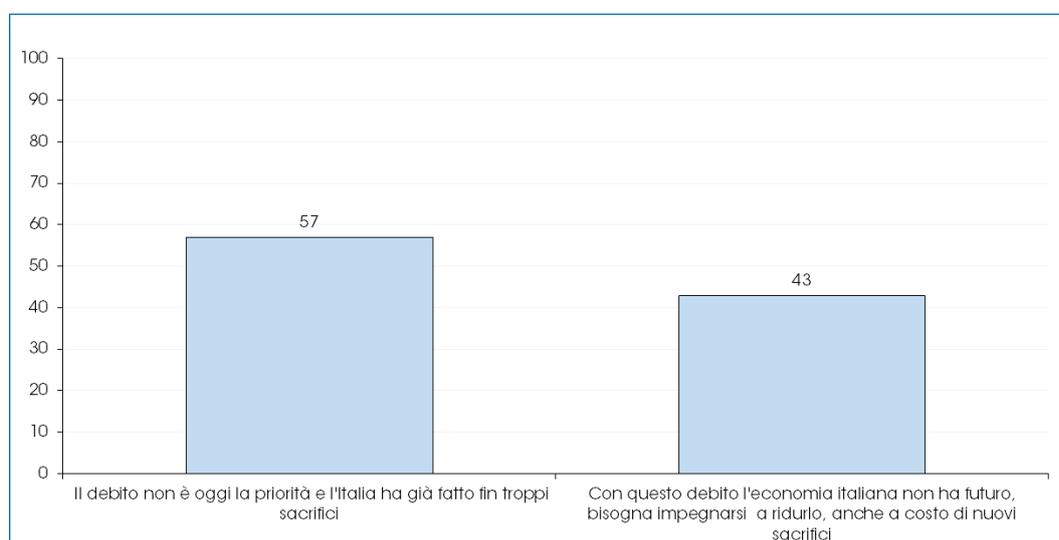


Domanda: L'amministrazione Trump ha assunto una posizione molto critica nei confronti dell'UE. Alcuni pensano che questo indebolirà l'integrazione europea, rafforzando le posizioni anti-europeiste nei paesi europei. Altri dicono che ciò rafforzerà il processo di integrazione europea accrescendo il senso di appartenenza all'Unione europea; altri, infine, ritengono che la posizione dell'amministrazione Trump non avrà un impatto significativo sull'integrazione europea. Quale posizione si avvicina di più alla Sua? Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

4.2 Debito pubblico e politiche di austerità

Passando alla gestione del debito pubblico, un aspetto strettamente legato alle nostre politiche nei confronti dell'Europa, il 57% degli italiani ritiene che la riduzione del debito non sia oggi prioritaria, contro il 43% che vorrebbe che ci si impegnasse a ridurlo, anche a costo di nuovi sacrifici.

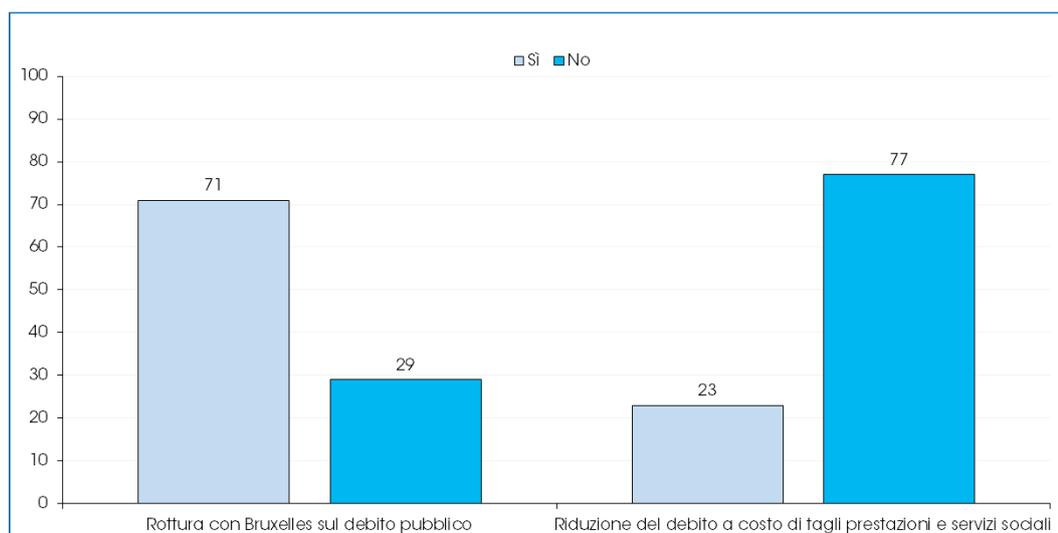
■ **Figura 18.** Opinioni nei confronti del debito pubblico (%)



Domanda: *L'Italia ha un colossale debito pubblico (oltre il 130% del Pil) che soffoca l'economia. L'Unione europea preme sull'Italia affinché adotti misure di austerità per ridurlo. Secondo lei...* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Per saggiare l'intensità delle preferenze degli italiani sul tema, abbiamo chiesto a chi avesse scelto la prima opzione, se l'Italia dovesse rinunciare a ridurre il debito pubblico anche a costo di rompere con l'Unione europea, mentre a chi ha optato per la seconda opzione è stato chiesto se la riduzione del debito pubblico si dovesse spingere fino al taglio delle prestazioni e dei servizi sociali (pensioni e sanità). Il primo gruppo si è mostrato in larga misura favorevole a mettere in conto una rottura con Bruxelles (71%), mentre una netta maggioranza (77%) dei favorevoli alla riduzione del debito si è detta contraria ad estendere la disciplina di bilancio alle prestazioni e ai servizi sociali. In definitiva, l'opzione prevalente degli italiani in materia è quella di non considerare prioritaria la riduzione del debito anche a costo di rompere con l'UE (40%), seguita da una riduzione del debito senza pregiudizio delle prestazioni e dei servizi sociali (33%), con le altre due combinazioni che restano distanziate.

Figura 19. Opinioni nei confronti del debito pubblico: intensità attitudini (%)

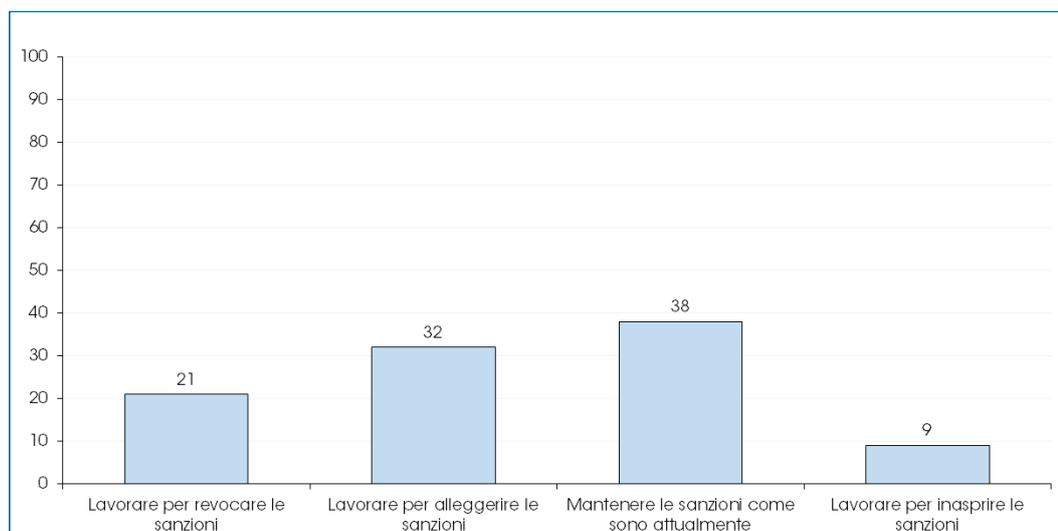


Domanda: (Rispondenti prima opzione precedente quesito) *L'Italia deve respingere le pressioni di Bruxelles anche a costo di rompere con l'UE?* (Rispondenti seconda opzione precedente quesito) *Una riduzione del debito va considerata prioritaria anche a costo di qualche altro taglio alla sanità e alle pensioni?* LAPS, indagine IAI 2017.

5. Gli italiani e la Russia

Il giudizio complessivo degli italiani nei confronti della Russia si rivela stabile rispetto al passato. Nell'indagine di quest'anno, gli intervistati hanno attribuito alla Russia un voto medio di 4,9, su una

Figura 20. Azioni da intraprendere sulle sanzioni russe (%)



Domanda: *In risposta all'annessione della Crimea e del sostegno ai separatisti ucraini da parte di Mosca, l'UE e gli Stati Uniti hanno imposto sanzioni contro la Russia. Secondo lei cosa dovrebbe fare il governo italiano in sede internazionale?* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

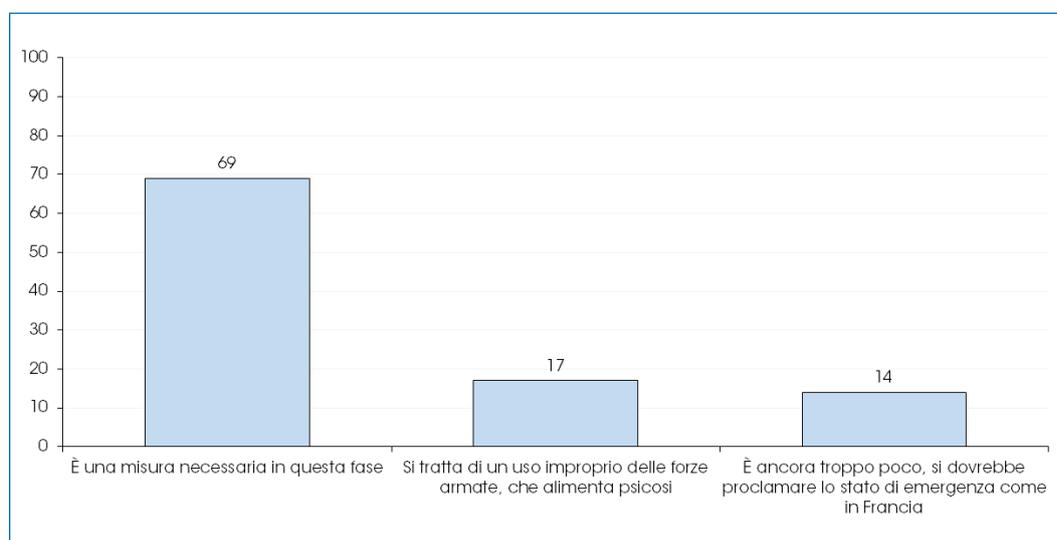
scala da 0 a 10, un dato simile a quello dell'indagine LAPS del 2016 (5,3). Passando alle tematiche di più stretta attualità, gli italiani si dividono nel giudizio sulle sanzioni adottate contro il paese euroasiatico a seguito dell'annessione della Crimea. Il 38% del campione si schiera per il mantenimento delle sanzioni, mentre il 32% ne vorrebbe un alleggerimento e il 21% ne auspica una revoca totale. Solo il 9% del campione, infine, vorrebbe che fossero inasprite.

L'atteggiamento nei confronti della Russia cambia sostanzialmente in materia di lotta al terrorismo, ritenuta evidentemente prioritaria rispetto ad altri aspetti di politica internazionale. Il 77% del campione si è infatti schierato per una collaborazione con la Federazione Russa sul tema del terrorismo, anche se non ne condividiamo l'azione in Siria ed Ucraina.

6. Gli italiani e la minaccia terroristica

Gli italiani sono in larga misura favorevoli all'uso delle forze armate per prevenire la minaccia di attentati. Il 69% del campione considera l'impiego dei militari sul territorio nazionale una misura adeguata, e un non trascurabile 14% la ritiene insufficiente e proclamerebbe lo stato di emergenza come in Francia. Solo il 17% del campione, infine, ritiene questo uso delle forze armate improprio e tale da alimentare psicosi.

■ **Figura 21.** Uso Forze armate in funzione anti-terrorismo (%)

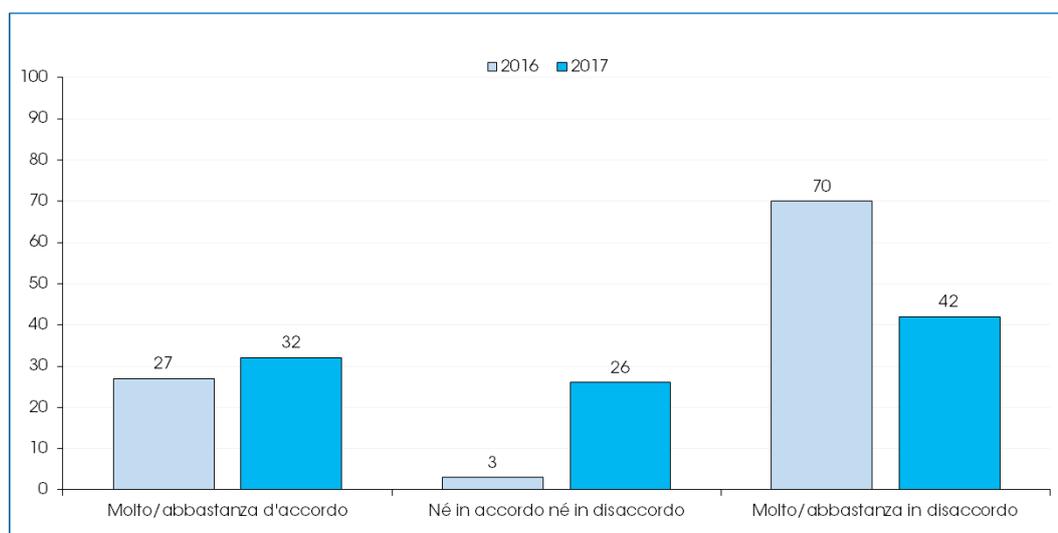


Domanda: *Contro il rischio di attacchi terroristici il governo ha schierato sul territorio nazionale anche l'esercito. Secondo lei...* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Una misura di quanto la minaccia terroristica alimenti le inquietudini dagli italiani si può ritrovare negli atteggiamenti nei confronti di un caso limite proposto ai rispondenti, ossia l'uso della tortura nei confronti di sospetti terroristi per sventare degli attacchi contro il paese. Se da un lato il 42% del campione si dichiara in disaccordo con questa soluzione, i favorevoli raggiungono la non trascurabile proporzione del 33% e i neutrali si attestano a circa un quarto del campione. Si tratta di un cambiamento

profondo rispetto all'indagine LAPS del 2016, quando i rispondenti in disaccordo con l'affermazione raggiungevano il 70% del campione.

■ **Figura 22.** Giustificabilità della tortura nei confronti dei sospetti terroristi (%)



Domanda: *La tortura nei confronti di sospetti terroristi per sventare attacchi nel nostro paese è giustificabile?* Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine PRIN 2016; LAPS, indagine IAI 2017.

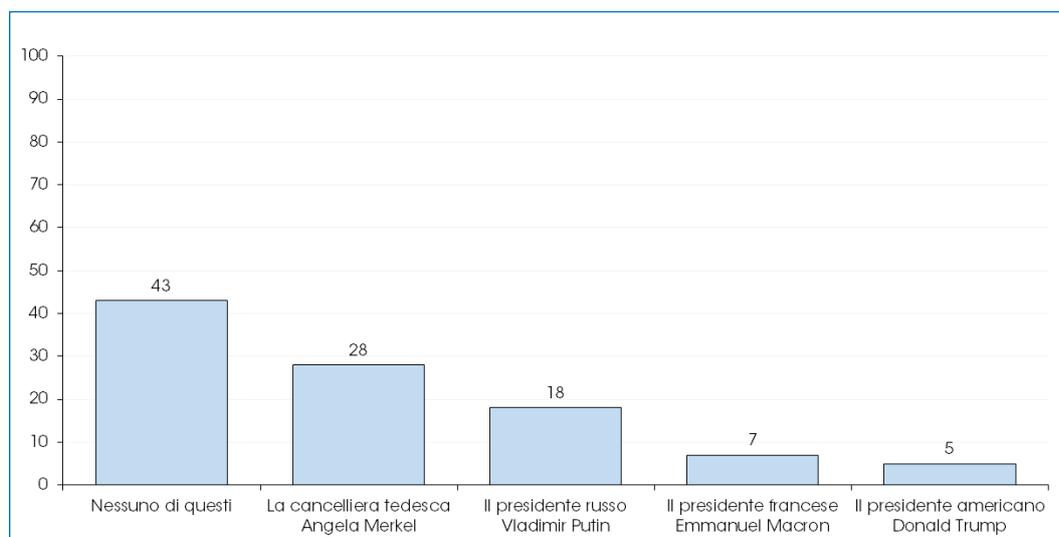
7. Gli italiani e i leader stranieri

I leader stranieri non sono molto popolari in Italia. Invitati a scegliere tra quattro nominativi proposti come un modello per l'Italia – Angela Merkel, Donald Trump, Vladimir Putin ed Emmanuel Macron – il 43% del campione ha preferito scegliere "Nessuno di questi". Al primo posto, seppur a grande distanza dall'opzione scelta per prima, si colloca la Cancelliera Merkel, con una percentuale leggermente superiore a un quarto del campione. Il risultato ottenuto dalla Cancelliera è interessante, tenuto conto che la Germania ha ottenuto un voto medio da parte del campione pari a 5,5, in calo rispetto all'indagine LAPS del 2016, dove il paese aveva ottenuto la sufficienza con un punteggio medio di 6,1. Più distaccati dalla Merkel, seguono Putin (18%), Macron (7%), su cui pesano probabilmente le recenti dispute bilaterali italo-francesi, e il fanalino di coda Trump (5%).

Il modestissimo dato di Trump si associa ad altri due indicatori. Il primo riguarda il voto medio assegnato dagli italiani agli Stati Uniti, passato dal 6,9 dell'indagine LAPS-PRIN del 2016 al 5,8 di quest'anno. Il secondo concerne la politica estera dell'attuale amministrazione americana, la cui bocciatura da parte degli italiani è netta: il 71% del campione, infatti, disapprova il modo in cui il Presidente degli Stati Uniti d'America sta gestendo le relazioni internazionali. Tuttavia, il giudizio sull'amministrazione Trump varia notevolmente a seconda degli orientamenti di voto. Gli elettori di Sinistra e Centro-Sinistra bocciano la politica di Trump in misura plebiscitaria e lo stesso, ancorché in misura meno accentuata, fanno gli elettori 5 stelle. Tra gli elettori di Forza Italia la disapprovazione di Trump supera solo di misura

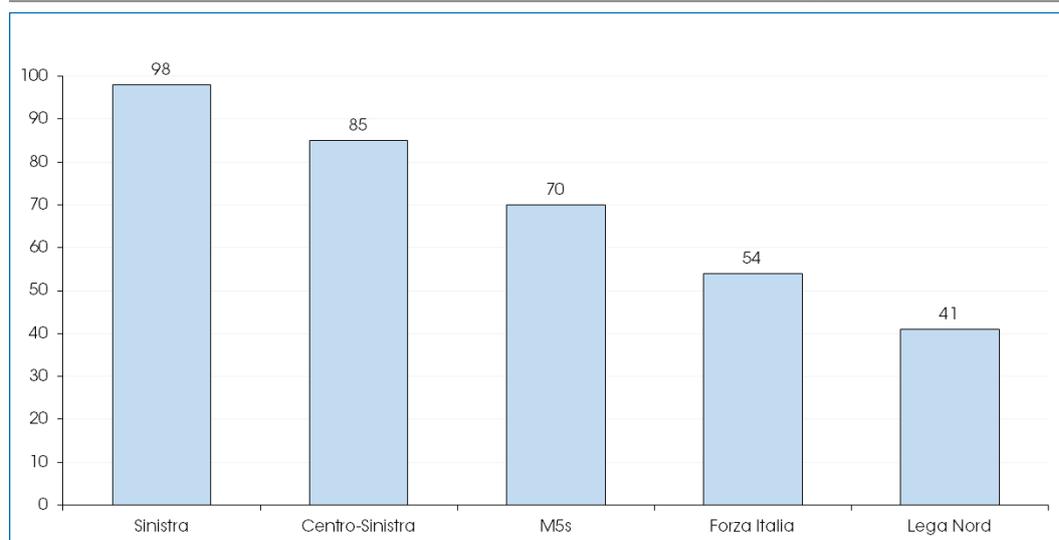
l'approvazione, mentre tra gli elettori leghisti si registra un chiaro sostegno verso il presidente statunitense, con quasi il 60% di approvazione delle politiche di quella amministrazione.

Figura 23. Popolarità leader stranieri (%)



Domanda: Secondo lei quale dei seguenti leader stranieri può rappresentare un modello per l'Italia? Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

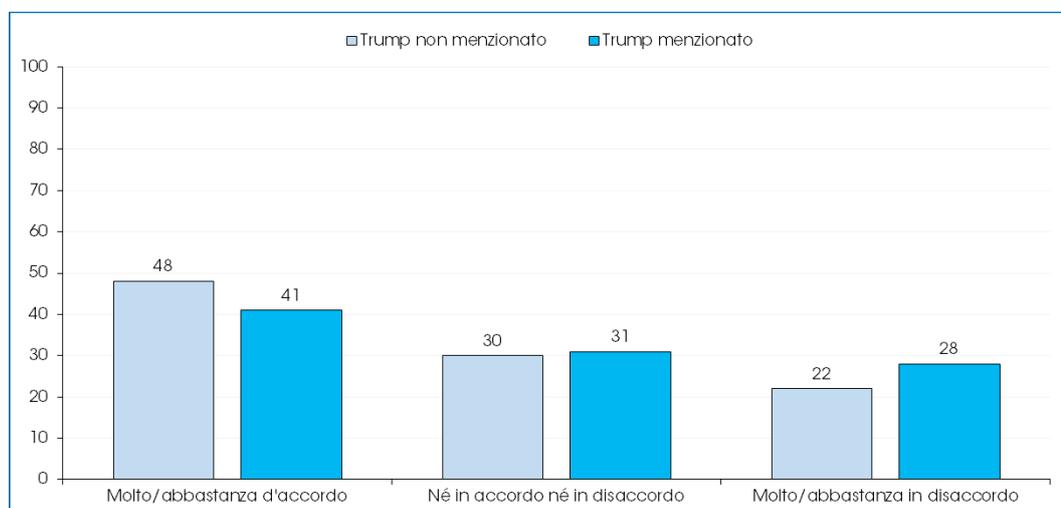
Figura 24. Disapprovazione politica estera di Trump per intenzioni di voto (%)



Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVP, Centro Democratico. Domanda: Lei approva o disapprova il modo in cui il Presidente degli Stati Uniti d'America sta gestendo le relazioni internazionali? Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

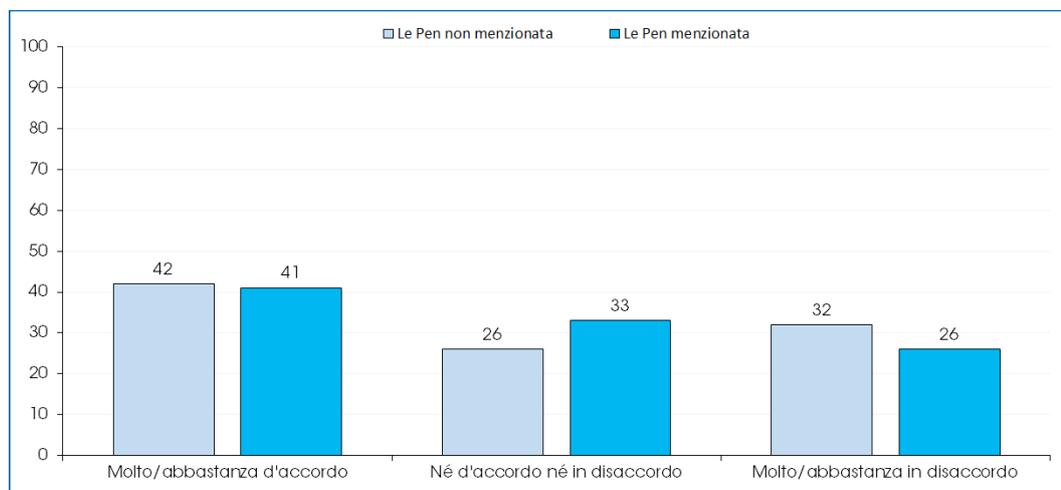
Infine, abbiamo sottoposto al campione le dichiarazioni fatte da due tra i più importanti leader populistici dello scenario internazionale, Donald Trump e Marine Le Pen. In particolare, abbiamo proposto a due sottogruppi del campione, casualmente divisi, una formulazione leggermente diversa della stessa affermazione: nella prima, l'autore della dichiarazione non è stato citato, mentre nella seconda è stato reso esplicito.

Figura 25. "L'Onu, per ora, è solo un club dove la gente si ritrova, chiacchiera e si diverte" (%)



Domanda (Primo campione): *L'Onu, per ora, è solo un club dove la gente si ritrova, chiacchiera e si diverte*; (Secondo campione) *Come ha detto il Presidente USA Donald Trump "L'Onu, per ora, è solo un club dove la gente si ritrova, chiacchiera e si diverte"*. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Figura 26. "La globalizzazione è far fabbricare a degli schiavi prodotti da vendere ai disoccupati" (%)



Domanda (Primo campione): *La globalizzazione è far fabbricare a degli schiavi prodotti da vendere ai disoccupati*; (Secondo campione) *Come ha detto il Presidente del Front National Marine Le Pen "La globalizzazione è far fabbricare a degli schiavi prodotti da vendere ai disoccupati"*. LAPS, indagine IAI 2017.

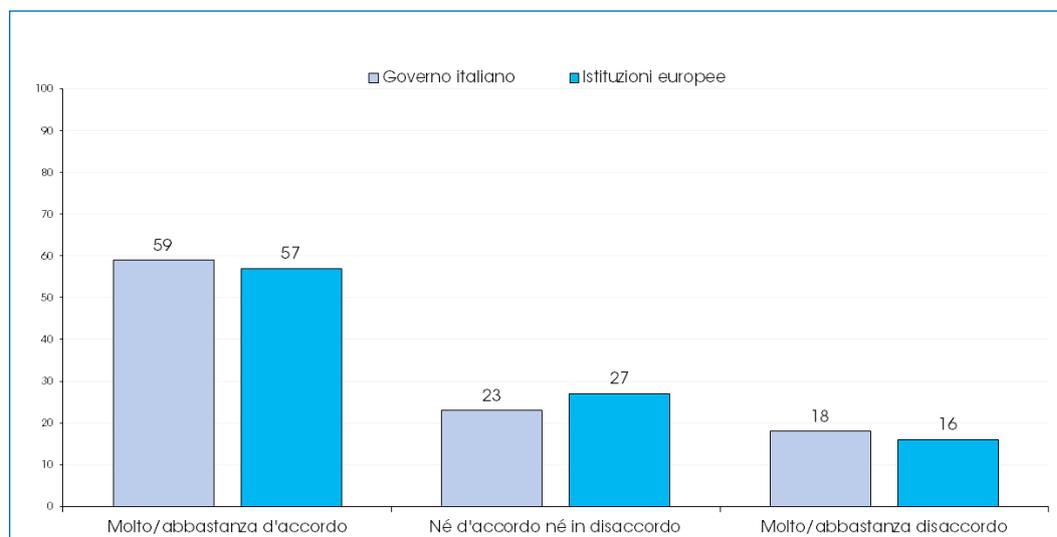
Il primo quesito riguarda una dichiarazione di Trump che stigmatizza l'Onu come un "club dove la gente si ritrova, chiacchiera e si diverte." In entrambi i gruppi, la maggioranza relativa concorda con l'affermazione. Tuttavia, quando il presidente statunitense è citato come autore della dichiarazione, la percentuale di accordo scende dal 48% al 41%, mentre i contrari salgono dal 22% al 28%.

Diverso l'effetto che si ottiene sul secondo esperimento, nel quale si è sottoposta una affermazione della Le Pen sulla globalizzazione, che andrebbe vista come un processo per "far fabbricare a degli schiavi prodotti da vendere ai disoccupati". In questo caso, l'aver esplicitato il nome della Le Pen riduce pochissimo il numero di coloro che concordano con l'affermazione (dal 42% al 41%).

8. Gli italiani e il cospirazionismo

Un tema di crescente interesse è quello delle notizie non fondate e degli effetti che esse producono sull'opinione pubblica. Nel cercare di approfondire in che misura atteggiamenti cospirazionisti circolino nell'opinione pubblica anche in politica estera, sono state sottoposte agli Italiani una serie di affermazioni. Un primo quesito riguarda il tema dell'immigrazione. A due sotto-gruppi del campione casualmente scelti è stato chiesto se concordassero con l'affermazione secondo la quale il governo italiano (nel primo gruppo) o le istituzioni europee (nel secondo gruppo) stessero nascondendo il reale numero degli stranieri residenti in Italia. Con differenze minime tra i due gruppi, una maggioranza assoluta (59% e 57%) concorda con l'affermazione, mentre il numero di coloro in disaccordo risulta al di sotto del 20% in entrambe le formulazioni.

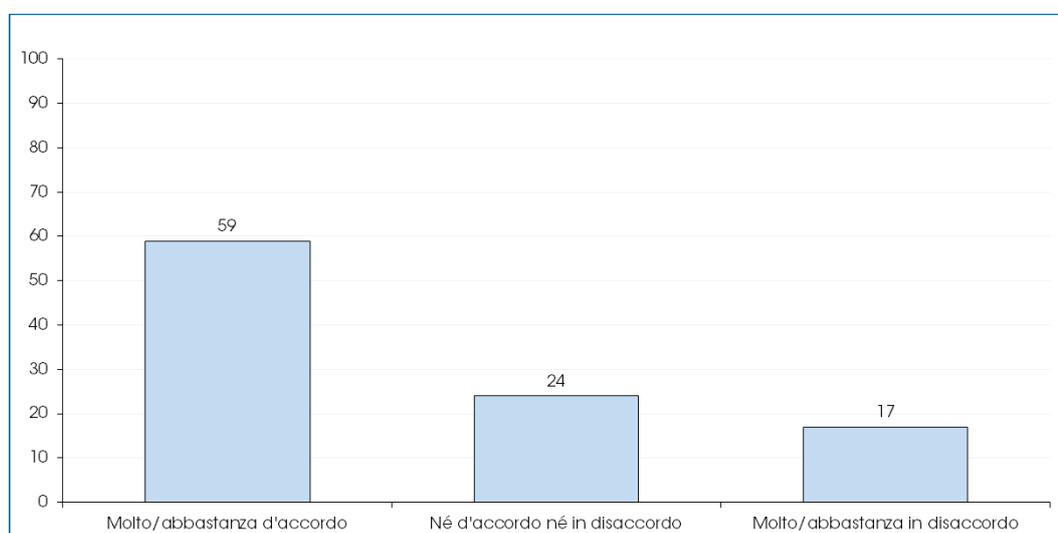
■ **Figura 27.** Governo o UE stanno occultando i dati reali sugli immigrati presenti in Italia? (%)



Domanda: (Primo campione) *Il governo italiano sta deliberatamente nascondendo la verità su quanti migranti vivono realmente nel nostro paese?* (Secondo campione) *Le istituzioni europee stanno deliberatamente nascondendo la verità su quanti migranti vivono realmente nel nostro paese?* Fonte: LAPS, indagine IAI 2017

I rispondenti si situano su una lunghezza d'onda simile per quanto riguarda un'altra affermazione, che vede la crisi finanziaria come il prodotto di una cospirazione di banchieri e politici a danno dei cittadini europei. Su questa affermazione, la proporzione di rispondenti molto o abbastanza d'accordo è addirittura più alta (quasi il 60% del campione) mentre, conversamente, coloro in disaccordo si fermano al 17%.

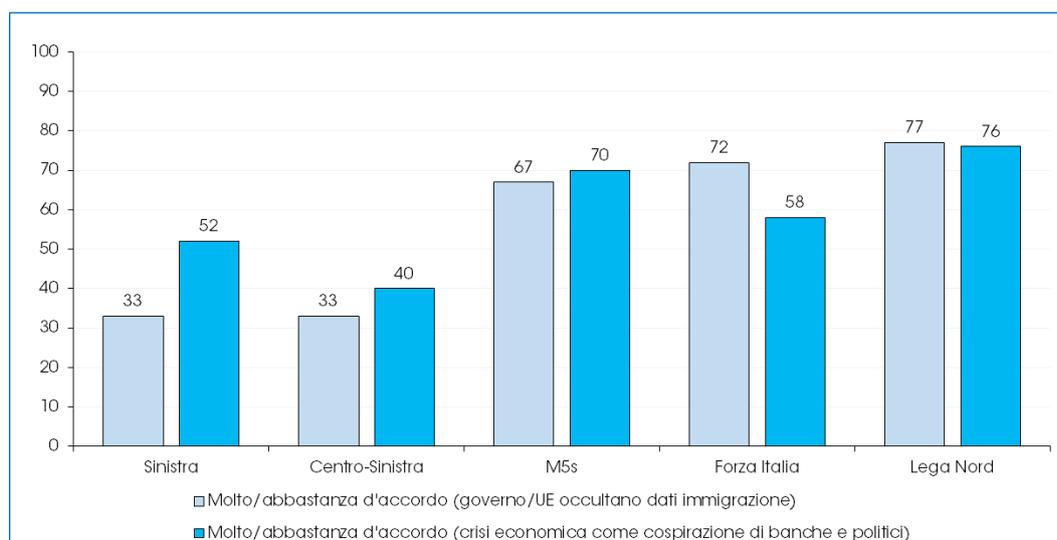
■ **Figura 28.** Crisi finanziaria risultato di una cospirazione di banchieri e politici? (%)



Domanda: *La crisi finanziaria è il risultato di una cospirazione dei banchieri con la complicità dei politici a danno dei cittadini europei?*
Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

La rilevanza di questi atteggiamenti si evince dalla relazione con le intenzioni di voto, riportata nella Figura 29. Per quanto riguarda l'immigrazione, il rifiuto di ipotesi cospirazioniste prevale tra gli elettori dell'area di Sinistra e Centro-Sinistra, sia pur con una percentuale di rispondenti d'accordo con l'affermazione pari a circa un terzo. Tra gli elettori del Movimento 5 Stelle e del Centro-Destra il cospirazionismo sul numero di immigrati raggiunge livelli altissimi. Invece, le differenze tra le varie aree politiche si assottigliano nelle risposte al quesito sulla crisi economica come prodotto di una manipolazione di élite finanziarie e politiche. In questo caso, le visioni cospirazioniste sono prevalenti anche tra gli elettori di Sinistra (in ampia misura) e del Centro-Sinistra (in misura minore). Anche in questo caso, si segnalano le alte percentuali di atteggiamenti cospirazionisti tra gli elettori dei 5 stelle e di Centro-Destra, sebbene tra gli elettori di Forza Italia la percentuale di cospirazionisti cali sensibilmente.

Figura 29. Molto/abbastanza d'accordo con le due affermazioni proposte (%)

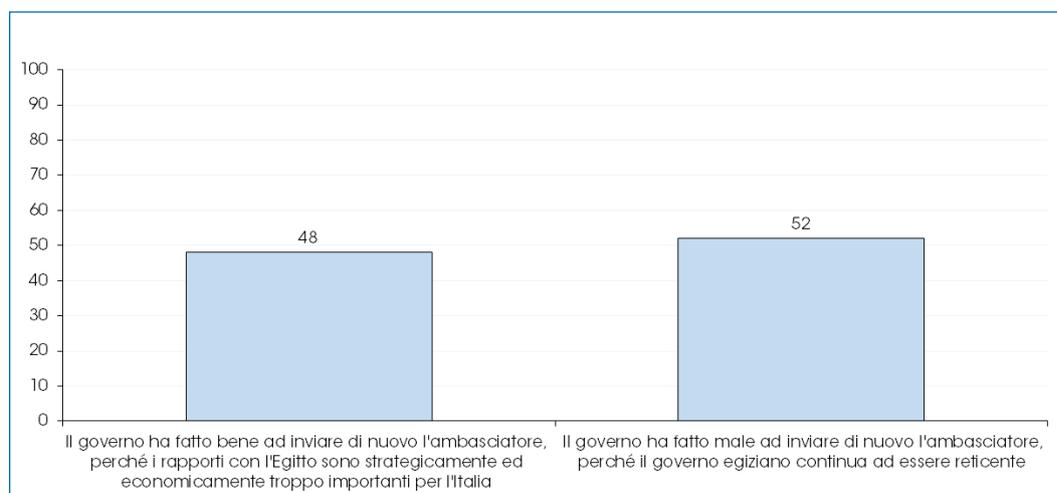


Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVP, Centro Democratico Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

9. Gli italiani e il caso Regeni

L'indagine si è soffermata anche sul caso Regeni. In particolare, è stato chiesto al campione se il governo avesse fatto bene a inviare nuovamente l'ambasciatore d'Italia in Egitto per salvaguardare i rapporti bilaterali tra i due paesi oppure se avesse fatto male poiché il governo egiziano è stato reticente nelle indagini sul caso. Su questo tema, gli italiani si sono divisi a metà. Il 48% del campione

Figura 30. Opinioni sul caso Regeni (%)

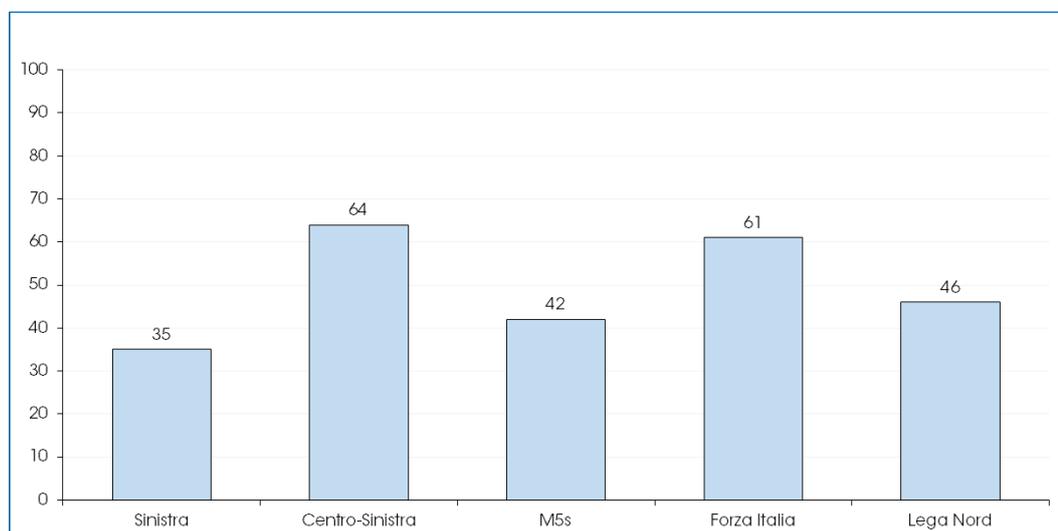


Domanda: Lei ha forse sentito parlare del caso di Giulio Regeni, il giovane studente italiano rapito, torturato ed ucciso in Egitto all'inizio del 2016. In agosto, il nostro governo ha deciso di inviare di nuovo l'ambasciatore in Egitto, richiamato in Italia nell'aprile 2016 per protestare contro la mancata collaborazione e i depistaggi delle autorità egiziane sui responsabili dell'omicidio di Regeni. A suo parere...Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

approva la scelta del governo, mentre il 52% si dichiara contrario.

L'approvazione della scelta del governo, a seconda delle intenzioni di voto (Figura 31), segnala come il tema abbia travalicato la frattura governo-opposizione. Con percentuali molto simili, sia gli elettori del Centro-Sinistra che quelli di Forza Italia approvano la scelta del governo, mentre al contrario, gli elettori della sinistra, del Movimento 5 Stelle e, in misura ridotta, della Lega Nord bocciano la mossa dell'esecutivo.

■ **Figura 31.** Approvazione re-invio ambasciatore in Egitto per intenzioni di voto (%)



Sinistra= SI, MDP, PRC, Possibile. Centro-Sinistra: PD, SVP, Centro Democratico. Percentuali calcolate sul totale delle risposte valide. Fonte: LAPS, indagine IAI 2017.

Il progetto **"Gli italiani e la politica estera"**
è realizzato con il sostegno di

